

Circolare I

*Caritas Christi urget nos (2 Cor.. 5,14)!
Adveniat Regnum Tuum! (Mt.6, 10).*

Bova, Festa di Cristo Re, 28 ottobre 1934.

Figliule mie dilette nel Cuore SS. Di Gesù,
in questa cara solennità di Cristo Re, il mio pensiero si rivolge a voi generose *Oblate del Suo Cuore SS.* con più intenso affetto e le più liete speranze.

È la nostra bella festa di Famiglia, poiché tutta la nostra vita, con la totale attività di mente e di cuore è *consacrata unicamente all'avvento del Suo Regno di amore e di Pace in tutte le anime che ci è dato di avvicinare.*

Nella santa Messa di questa mattina ho presentato ed offerto con l'Ostia Divina uno ad uno i vostri cuori ed ho sentito nel mio l'ardore della vostra *completa Oblazione per la santa causa della Redenzione delle anime*, come mi è sembrato che la vostra voce si unisse alla mia preghiera divina del "*Pater Noster*".

Ringrazio umilmente il Cuore SS. Di Gesù dell'ammirabile predilezione per voi, che circonda di prodigi e sostiene con la Sua Grazia la vostra inesperienza, e vi esorto con la massima insistenza ad abbandonarvi a Lui, nella più amorevole confidenza. *In tale abbandono consisterà la vostra esperienza religiosa* e la vostra preparazione per il compito e per il fine essenziale della vostra vocazione che è la salvezza vostra e di tante anime. A tale scopo accettate alcune mie raccomandazioni che saranno a ricordo di questa cara festa.

Praticate l'umiltà con sincerità e semplicità, nei pensieri, nei sentimenti, nelle parole e nel contegno. Quindi non esaltatevi né abbattetevi di fronte a voi stesse, in tutto lodando la bontà del Signore e nella sua misericordia confidando; abbiate stima di tutti, non dubitando delle buone intenzioni anche contro tutto quello che possa apparire; non permettete mai parole o gesto o espressione del volto che possa essere a disdoro di qualcuno, né accennate mai a cose vostre; curate molto la vostra modestia negli sguardi, nel tono della voce e nel riso, nelle espressioni, pensando che siete sempre alla presenza di Dio e che dovete essere sempre di edificazione al prossimo.

Soprattutto poi *abbiate nel vostro cuore la Carità, che è la veste nuziale delle spose di Gesù*, il segno della fedeltà. Nell'amore è la forza e la vittoria del vostro arduo e santo lavoro, la caparra sicura del Paradiso.

La pratica primaria e più accurata della Carità deve essere tra voi Sorelle, legate da uno stesso dolcissimo vincolo di Amore di Gesù. Abbiate la massima stima e delicatezza di tratto tra di voi ed aiutatevi a corrispondere fedelmente al vostro sacro impegno di Oblazione e a farvi sante.

Con questo augurio ben opportuno per l'imminenza della festa di tutti i Santi, vi benedico una ad una secondo i bisogni e i desideri particolari vostri e mi raccomando alla carità delle vostre preghiere.

Aff.mo in C.J.

† Giuseppe

CIRCOLARE II

Caritas Christi urget nos!

Da Roccella Jonica, Festa dell'Ascensione, 30 maggio 1935

Figliuole mie dilette nel Cuore SS. Di Gesù,

in questa *nostra* grande solennità, sento intimamente uniti al mio i vostri cuori nel desiderio che essi, anelando al Cielo, "amino solo quello che il Signore vuole da noi, in modo che, tra le instabilità delle cose di questa terra, siano fissi là , dove sono i veri godimenti".

E' questa la preghiera liturgica, con cui la Chiesa ci ha invitati a prepararci alla solennità dell'Ascensione; oggi ci invita ad "abitare con la mente in Cielo".

Questi salutari inviti della Chiesa, presento alla vostra considerazione e pratica per il bel mese di giugno, che voi vi disponete a consacrare con l'ardore più vivo al Cuore SS. di Gesù, e vi propongo questo fioretto generale: "Per fare con lieta generosità di cuore solo e sempre la Volontà del Signore, *viviamo di sentimenti e di intenzioni soprannaturali e zeliamo il nostro perfezionamento spirituale*, facendo di tutto tesoro per il Cielo".

In questi giorni del Congresso Eucaristico invoco per voi tutte la perennità della fiamma di Amore, che Gesù viene ad accendere in voi nella santa Comunione.

Vi benedico di cuore, raccomandandomi alle vostre preghiere.

Aff.mo padre

† Giuseppe

CIRCOLARE III

Caritas Christi urget nos!

Festa di Cristo Re, 27 ottobre 1935

Figliuole mie dilette nel Cuore SS. di Gesù, ritorna a rallegrare i nostri cuori la dolcissima Festa del nostro Re di Amore, e sento opportuno rivolgere a voi le parole *del nostro Patrono S. Paolo* che si leggono nell'Epistola di questo giorno: "Ringraziamo Iddio Padre che ci ha resi degni di aver parte all'eredità dei Santi nella Luce, sottraendoci al potere delle tenebre e ponendoci nel Regno del suo Figlio prediletto" (Col 1, 12-13). E' questa, figlie mie, la nostra vera immensa felicità: essere nella Luce divina del Regno di Gesù! Il mondo è in tenebre; perciò non è di questo mondo il Regno di Gesù, che _ come è detto nel Prefazio della festa _ è *Regno di verità e di vita, Regno di santità e di grazia, Regno di giustizia, di Amore e di pace*. Ecco la nostra Luce: Luce di Verità, la Fede viva ed operosa, in cui solo è vita candore di santità nell'anima purificata e incessantemente arricchita dalla Grazia; splendore di Giustizia, che è ardore di Carità, in cui solo è vera pace.

Ma, se la predilezione misericordiosa del Signore ci ha sottratti al potere delle tenebre, noi non siamo esenti dai suoi assalti; questi anzi costituiscono la vera prova che siamo nel Regno di Gesù. "Come hanno perseguitato Me, perseguiteranno voi" (Gv 15,20). Così ci ammonisce il nostro Re. E allora, figliuole mie, godiamo nel Signore, *se siamo fatti degni di soffrire persecuzioni per Lui!* Quali sono gli assalti del potere delle tenebre? Contro la luce della Verità, *la nebbia buia della menzogna e della calunnia; contro il candore della santità, la fangosa tempesta del male;* contro lo splendore della Giustizia la gelida tenebra dell'odio, che non si dà pace. *Dura può essere la prova; ma non siamo di sì poca Fede da temere!* Stringiamoci con serena sicurezza al Trono del nostro Re che è la Croce, e vi troveremo la Fonte di Vita e di santità, il Cuore SS. aperto al nostro sicuro conforto. Questo è il posto delle Oblate; vicine così le vuole il loro unico Signore e Re, per stringerle al suo Cuore e renderle atte al divino apostolato della Carità.

Ciascuna di voi, figlie mie dilette, io offrirò nuovamente con più intenso affetto, sull'altare, perché Gesù, *mentre rinnova la sua Oblazione redentrice all'eterno Padre, accetti e renda pura, santa e immacolata la vostra, e l'arricchisca di frutti di santificazione*.

L'imminente mese di novembre ci farà esultare e pregare dinanzi alla contemplazione della Luce perpetua e del riposo eterno dell'altra vita. Nel ricordo dolce della prima Oblata, che a buon diritto considerate vostra Delegata al Trono celeste del nostro Re, rinnovate il sacro voto di vivere ogni istante con tale purezza di intenzioni e con tale generosità di sacrificio, da far tesoro di tutto per il Paradiso.

Mi è caro concludere con altre parole di S. Paolo: "Vi esorto a non ricevere invano la grazia di Dio. In ogni cosa mostriamoci degni ministri di Dio (anche voi povere Oblate, appartenete al ministero della Redenzione delle anime) con grande costanza in mezzo alle afflizioni, alle necessità, alle angustie sotto i colpi tra le fatiche, le veglie e i digiuni; vivendo in castità con longanimità, con dolcezza, in sincera Carità, nella gloria come nell'ignominia, nella calunnia come nella lode, quasi seduttori eppure veritieri, quasi addolorati eppure sempre lieti, quasi miserabili eppure facciamo ricchi molti, come se non avessimo nulla eppure possediamo tutto (Cor 6, 1-10).

La benedizione del Signore scenda copiosa su di voi e rimanga sempre a santificazione vostra e delle anime che vi circondano.

Pregate le une per le altre e non dimenticate nelle vostre sante Comunioni *me, che sono nel Cuore SS. di Gesù*.

Aff. mo padre

† Giuseppe

CIRCOLARE IV

Caritas Christi urget nos!

Bova, Festa della Presentazione di Maria 21 novembre 1935

Figliuole mie dilette nel Cuore SS. di Gesù,
rallegratevi tutte nel Signore, in preparazione alla festa solenne della Vergine SS. Immacolata.

A questa nostra dolcissima Madre, tutta bella nella pienezza della santità, dispensatrice generosa delle Grazie e delle Misericordie del Cuore di Gesù, *deve la sua vita la povera Famiglia dell'Oblazione*, poiché durante la novena dell'Immacolata del 1933, con evidente intervento della sua materna bontà, si decise l'istituzione dell'opera che ebbe la sua prima manifestazione a computando per alcune il periodo di prova da esse trascorso presso le Figlie di Maria ausiliatrice. Ve ne comunico i nomi, perché nello spirito di Carità fraterna Pellarò il 17 dicembre, terza domenica di Avvento.

E' quindi nostro dovere di riconoscenza, e sarà sempre nostra gloria considerare il giorno 8 dicembre, sacro all'Immacolata, *Come la nascita dell'Oblazione*. Ce ne dà nuovo motivo la stessa Vergine SS. disponendo che nel prossimo 8 dicembre, all'aprirsi del terzo anno di vita, un primo gruppo di Oblate si consacrì più fortemente al Cuore SS. di Gesù, coi vincoli santi della Professione religiosa.

Questo pur solenne avvenimento non darà ancora a voi il diritto di entrare nel numero delle molte ed illustri famiglie religiose che sono glorioso ornamento della santa Chiesa. E' ben giusto che si dia una prova più lunga di esercizio di apostolato e più ricca di virtù, prima di implorare dalla Suprema Autorità del Vicario di Cristo, la grande grazia del primo riconoscimento Canonico Diocesano. Ma sono sicuro che emettendo anche in modo privato i voti *di povertà, castità, ubbidienza e carità*, in cui è tutta la perfezione della vita religiosa, voi sarete *generose nella vostra Oblazione* e più animate a progredire nella pratica delle virtù per la santificazione vostra.

Questo primo gruppo è formato di *tredici vostre sorelle*, che ho scelto dopo aver invocato l'assistenza dello Spirito Santo. Se avessi dovuto guardare solo alla buona volontà e allo spirito di sacrificio e di obbedienza, avrei dovuto ammettervi tutte o quasi; ma ho dovuto limitare la scelta a quelle di voi che hanno completato lodevolmente *un anno di vita regolare di Oblazione*, computando per alcune il periodo di prova da esse trascorso presso le Figlie di Maria Ausiliatrice. Ve ne comunico i nomi, perché nello spirito della Carità fraterna tutte vi uniate in preghiera ad implorare che il Signore le arricchisca delle sue grazie e le renda esemplari di vita religiosa a edificazione generale. Sono le Sorelle: Caterina Ausilio, Celestina, Olga, Maria Giovanna, Margherita, Clotilde, Sarina Teresa, Sarina Dorotea, Giovanna Ausilio, Maria Francesca, Vita Nunziata, Biagina, Elena, Altre avrebbero potuto trovar posto in questo gruppo, ma ho consentito al loro umile desiderio di una maggiore preparazione.

Con la benedizione del Signore un secondo gruppo potrà essere ammesso alla Professione nella festa della SS. Annunziata dell'anno prossimo.

Il ritiro spirituale in preparazione alla professione si farà nella Casa del S. Cuore dal 30 novembre all'8 dicembre. In tali giorni vi invito ad offrire per le vostre tredici Sorelle le preghiere, i sacrifici, il lavoro vostro, e a recitare il *Veni Creator* al mattino dopo la S. Messa e *L'Ave Maris Stella* nel pomeriggio dopo la lettura spirituale.

La Vergine SS. Immacolata vi infiammi tutte del desiderio efficace di santità con le divine attrattive della sua purezza incomparabile!

A maggior vostro fervore per la Novena vi propongo come Fioretti *nove pensieri di S. Paolo, tratti dalle Lettere al suo diletto discepolo Timoteo*.

Vi lascio nel Cuore SS. di Gesù con la mia benedizione paterna. Pregate per me.

Aff.mo padre

† Giuseppe

FIORETTI PER LA NOVENA DELL'IMMACOLATA

1. Esercitatevi nella pietà. La pietà è utile a tutto, sia per la vita presente, sia per la futura (Cfr. 1 Tm 4, 8)
2. Sii di esempio al prossimo nelle parole, nella condotta, nella carità, nella fede, nella purezza. (Cfr. 1 Tm 6, 11- 12)
3. Non trascurare la grazia di Dio che è in te (Cfr. 2 Tm 1, 6) Il Signore ci ha liberato dal mondo e ci ha chiamati alla santità non in merito delle opere nostre, ma secondo i suoi misericordiosi intenti e per la grazia che ci è stata data in Gesù Cristo. (Cfr. 2 Tm 1, 9)
4. Non contrastare con le parole, poiché questo non serve ad altro che a turbare l'animo di chi ascolta. (Cfr. 2 Tm 2, 14)
5. Evita i discorsi profani e vani che portano potentemente alla perdita della pietà (Cfr. 2 Tm 2,16)
6. Chi vuol viver in unione a Gesù Cristo deve essere pronto a soffrire. (Cfr. 2 Tm 3,16)
7. Il fine di ogni ammaestramento è la carità che proviene da un cuore puro, da una coscienza buona e da una fede sincera. (Cfr. 2 Tm 3, 14 -16)
8. Cura in tutti i modi che il tuo progresso spirituale sia manifesto a tutti (Cfr. 1 Tm 4,15)

CIRCOLARE V

Caritas Christi urget nos

Bova M. Casa S. Cuore - Ottava dell'Immacolata
III Domenica D'Avvento, 15 novembre 1935

Figliuole mie dilette nel Cuore SS. di Gesù, "gaudete in Domino semper: iterum dico, gaudete" (Fil 4, 4) Non so, non posso esprimere con parole più adatte ed efficaci questa mia lettera dopo i santi giorni memorabili del Ritiro Spirituale in preparazione alla prima Professione religiosa, e in questo giorno del Signore che ci porta il ricordo sacro, nella nostra storia di Famiglia, della terza Domenica di Avvento del 1933.

«Godete, godiamo nel Signore» nel suo Cuore dolcissimo, sempre; ve lo ripe godete, godiamo! Sono parole di esultazione *del nostro S. Paolo* che la Chiesa rivolge oggi a tutto il mondo nell'imminenza della solennità del Natale poiché "Gesù, Signor nostro, è vicino"!

La nostra povera Famigliuola dell'Oblazione ascolta queste parole con particolare motivo di esultanza, in questa carissima coincidenza dell'Ottava dell'Immacolata e della terza Domenica di Avvento. Ricordiamo insieme, figliuole mie, *per godere in un solo intenso palpito di ringraziamento per la divina fonte di ogni consolazione*. Come vi ho manifestato nella mia precedente, la nostra Famigliuola deve tutto alla Vergine SS. Immacolata, *vera mamma delle Oblate del S. Cuore*, che sono nate prodigiosamente l'8 dicembre 1933.

La prima Sorella vostra, Suor Grazia, potrebbe darvi piena consapevolezza del decisivo intervento materno dell'Immacolata, ai cui piedi essa quel giorno, proprio in questa casa, sciolse in intima letizia l'inno del ringraziamento rinnovando la sua consacrazione alla Mamma Immacolata.

Nel secondo anniversario, nella raccolta cappellina di questa stessa Casa, ora consacrata al Cuore SS. del nostro Gesù, le prime Sorelle si sono offerte coi santi Voti *all'apostolato dell'Oblazione*, iniziando nella luce divina dell'Immacolata il secondo periodo di prova, verso la meta di perennità di vita religiosa cui osiamo sperare di giungere, confidando unicamente nell'infinità bontà del nostro Re d'Amore.

Quante e quali grazie hanno ricevuto quelle anime beate allora! E per mezzo di esse ora quale vigoria e floridezza di vita spirituale si propagherà per tutta la Famiglia! Ringraziamone il Signore e la nostra Mamma Immacolata che continua a proteggerci in modo così evidente. Ancora sotto il Suo sguardo materno oggi, ottava della sua festa, nella Cappellina del S. Cuore abbiamo commemorato il secondo anniversario dell'inizio della prima Missione. Celebrando la S. Messa, il mio cuore ha visto presenti, *non solo le dieci*, visibile corona intorno all'altare, ma tutte le *quarantaquattro care Figliuole*, che lavorate nelle undici Missioni per l'Avvento del Regno del Cuore Santissimo di Gesù. *Portiamo le anime a questo Cuore pieno di bontà e di amore, che è nostra vita e risurrezione, nostra pace e riconciliazione*.

Ma, figliuole mie, per farlo conoscere, *dobbiamo conoscerlo* prima noi nell'ampiezza più grande che ci sia possibile. Sia quindi vostro proposito ardente, in questo terzo anno di Oblazione, zelare in voi la devozione vera ed efficace a questo divine Re e Centro di tutti i cuori, per esserne degne zelatrici tra le anime. Lo trovate nel S. Tabernacolo, in tutta la viva realtà, coi palpiti stessi di amore e di misericordia che cercarono e salvarono tante anime quando si compiva sulla terra la nostra Redenzione; lo sentite tutto vostro nei celesti gaudi della santa Comunione, fattosi cibo vivificatore di purezza per la vita eterna; *lo adorate Oblato Divino sull'altare* su cui vi chiama a partecipare al Sacrificio della Croce per la salvezza vostra e di tutte le anime. Siate nella vostra vera pietà, anime eucaristiche: così gusterete e vedrete quanto soave è il Signore e con la forza e sapienza della Carità saprete attirare le anime al Regno di Gesù. Questo è il mio augurio paterno per

le Feste Natalizie; tale grazia nella S. Notte invocherò da Gesù per ciascuna di voi, sicuro di darvi così il dono più prezioso per le anime vostre.

Prima di chiudere questa lettera, godo comunicarvi che dopo il santo ritiro le tredici Sorelle Professe hanno eletto cinque *Consigliere Capitolari*: Suor Clotilde Giuseppina, Suor Elena Paolina, Suor Maria Giovanna, Suor Sarina Teresa, Suor Vita Nunziata. Si è stabilito ancora che le Professe recitino l'Ufficio del S. Cuore ogni venerdì e ogni giorno festivo.

Infine vi partecipo che domani, 16 dicembre, primo giorno della novena del S. Natale, si aprirà la Missione di Galliciano, *dedicata a S. Paolo*. E' un regalo che Gesù ci fa all'inizio del terzo anno, per assicurarci della sua divina predilezione, e animarci a sempre più generosa Oblazione per l'Avvento del suo Regno.

Avanti dunque, figliuole mie, con Gesù e per Gesù, sempre abbandonate al suo Cuore SS. Vi benedico nella Carità di Gesù Cristo raccomandandomi alla vostre preghiere.

Aff.mo padre in C.J.

† Giuseppe

CIRCOLARE VI

Caritas Christi urget nos!

Bova, Mercoledì delle ceneri, 26 febbraio 1936

Fgliuole mie dilettissime nel Cuore SS. di Gesù,

la S. Quaresima è il tempo favorevole, il tempo della salvezza" in cui S. Paolo esorta "a non ricevere invano la grazia di Dio (2 Cor 6,1). E' tempo quindi particolarmente prezioso per voi Oblate, che della grazia di Dio dovete arricchirvi, per darvi efficacemente alla santa Missione per la salvezza delle anime. Vi rivolgo pertanto le parole di Gesù, Signore nostro, che ci riferisce il Vangelo di questo primo giorno di Quaresima: "Non cercate di accumulare tesori per la terra, dove la ruggine e la tignola consumano e dove i ladri sfondano e rubano; ma accumulatevi i tesori del cielo... perché dov'è il tuo tesoro, quivi è anche il tuo cuore!" (Mt 6, 19 21).

L'ammonimento del Maestro chiama le Oblate del suo Cuore all'essenza della loro santa vocazione . Poiché il cuore anela al proprio tesoro, dove potranno trovare il loro tesoro i vostri cuori che, *consacrati in piena Oblazione al Cuore SS. di Gesù*, tendono solo all'avvento del suo Regno? Il Regno di Gesù non è di questo mondo; nulla quindi che sia del mondo può interessare voi, figliuole mie dilette. Voi non cercate ricchezze materiali, reputandovi ricche abbastanza se avete solo l'amor di Dio con la sua santa grazia. Voi non desiderate gioie e soddisfazioni terrene, godendo del gaudio celeste della fedeltà eterna allo Sposo divino. *Voi non volete altra libertà e altro onore, che servire umilmente alla Volontà di Dio.* Voi non aspirate ad altra sapienza, che alla Carità divina, in cui tutto comprendete e tutti amate. Ecco il vostro tesoro, o generose Oblate del Cuore SS. di Gesù: *la vostra Vocazione che vi fa vivere soltanto di cielo e per il cielo* ..In questo salutare tempo di raccoglimento spirituale in preparazione alla S. Pasqua, considerate il grande tesoro della vostra Vocazione e apprezzatelo praticamente secondo la raccomandazione *del nostro S. Paolo*: "Vi raccomando di vivere in modo degno della Vocazione a cui siete stati chiamati, con tutta umiltà, con mansuetudine, con pazienza, sopportandovi l'un l'altro con carità, avendo cura di conservare l'unità dello spirito nel vincolo della pace" (Ef 4, 1-2). Così *l'Apostolo dell'Oblazione e della carità* vi presenta il programma spirituale per la santificazione della Quaresima, chiamandovi all'imitazione più intensa del Cuore SS. di Gesù umile, mite e paziente, per arrivare alla perfezione che si compie nell'unità dei cuori.

Ricordiamo la divina preghiera di Gesù, alla presenza degli Apostoli nel Cenacolo prima di avviarsi al Getsemani: "Padre santo, conserva nel tuo Nome coloro che mi hai dato, affinché siano una sola cosa come siamo Noi. Come Tu, Padre, sei in Me e Io sono in Te, così anch'essi siano in Noi: Io ho dato loro la gloria, che Tu hai dato a Me, affinché siano un sola cosa come Noi siamo Uno" (Gv 17, 11,23,28).

La gloria di Dio è il suo Regno di Amore nelle anime; questa gloria Gesù ci ha dato, affinché arriviamo all'ultimo limite della perfezione cristiana che è Dio stesso. "Siate perfetti, come è perfetto il vostro padre, che è nei cieli" (Mt 5,48). *E la perfezione di Dio è l'unità, in cui è la pace e il gaudio dell'eternità del Paradiso.*

Affido alla vostra buona volontà la pratica di questo prezioso programma di S. Paolo, sicuro che così vi preparerete con buon frutto alla santa letizia pasquale. L'osservanza più accurata *della vita comune e la preghiera più fervorosa* suppliranno bene al digiuno quaresimale, di cui siete dispensate.

Pregate per tutta la Famiglia, perché Gesù vi effonda nella bontà infinita del suo Cuore ogni grazia e tutte le nostre anime santifichi. Pregate particolarmente per le Sorelle che saranno chiamate alla Professione religiosa per la festa dell'Annunciazione

Vi benedico tutte, secondo i desideri ed i bisogni spirituali di ciascuna, nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Vostro come Padre in C.J.

† Giuseppe

CIRCOLARE VII

Caritas Christi urget nos!

Bova , 21 aprile 1936

Figliuole mie dilette nel Cuore SS. di Gesù

le sante feste pasquali sono trascorse, ma la Chiesa ci fa chiedere al Signore che possiamo mantenere i frutti nella nostra condotta per tutta la vita. Come dovete mantenerli voi, o dilette Oblate del S. Cuore, questi frutti della Resurrezione, lo dice *il nostro San Paolo*: "Se siete risorti con Gesù, cercate le cose di lassù, ove è Gesù, sedente alla destra di Dio; pensate le cose di lassù, non quelle della terra. Poiché siete morti e la vostra vita si è nascosta in Dio con Gesù, che è la Vita vostra. Rivestitevi dunque, come anime elette da Dio sante e predilette, di sentimenti di misericordia, di benignità, di umiltà di modestia, di pazienza, sopportandovi e perdonandovi a vicenda: come il Signore ha perdonato voi, così anche voi perdonatevi scambievolmente.

Ma soprattutto abbiate la Carità che è il vincolo della Perfezione; e così trionfi nei vostri cuori la pace di Gesù, in cui anche siete stati chiamati, formando come un solo corpo "(Cfr., Col 3, 13, 12-15).

E' chiara e precisa la logica di S. Paolo: tutte le anime redente dal Sangue di Gesù, in Gesù sono risorte alla vita della grazia santificante , e come Gesù è risorto per non mai più morire , così le anime cristiane devono vivere in perenne risurrezione con la pratica delle virtù, che perfezionano in noi la vita della Grazia, sino al coronamento della Gloria eterna se questo sacro e lieto dovere è per tutte le anime, tanto più per voi , figlie dilette, che *dovete vivere in sovrabbondanza di vitalità spirituale , per poter essere efficaci strumenti di vita secondo lo scopo della vostra Oblazione al Cuore SS. di Gesù* .E non è Gesù, nel modo più vero e assoluto , la Vita di voi tutte, che al suo Cuore, Fonte della Vita, appartenete e dal suo Cuore, Fornace di Carità, volete prendere i palpiti ardenti e generosi per ogni atto e manifestazione della vostra vita.?

Dovete dunque *essere completamente morte a voi stesse* cioè alla vostra natura peccaminosa - sepolta nell'infinita misericordia della Redenzione -- *e rivestirvi di nuova vita* .La nuova vita è Gesù, e di Gesù dovete rivestirvi, dice S. Paolo, il quale vi propone, quasi particolari vesti, alcune virtù; ma infine vi esorta a completare e tenere saldo tutto il vostro rivestimento soprannaturale con la Carità, vincolo della perfezione in cui solo è la Pace di Gesù, divina promessa della vostra Vocazione.

Non temo di farvi inutili ripetizioni *insistendo ancora sullo spirito sincero e profondo* - e quindi costante in tutti i vostri sentimenti - *della Carità*. E' il miglior augurio pasquale che il mio cuore di padre possa concepire per il vostro bene; come è l'unico mezzo per il vostro perenne godimento della santa letizia della Risurrezione .

Aggiungo che è anche l'invito particolare, che in questa Pasqua dell'anno III dell'Oblazione vi rivolge il Cuore SS. di Gesù, *mentre manifesta con nuovi prodigi alla nostra povera Famiglia, la sua predilezione* , come divina assicurazione di vitalità operosa e diffusiva.

La data di questa lettera è scelta di proposito: il 12 aprile 1936 segna una data importante per la nostra storia di Famiglia: due vostre Sorelle, Suor Vita Michela e Suor Agata Giuseppina hanno iniziato la prima Missione in Sicilia, nella borgata Battaglia del Comune di Erice, presso Trapani, ove ha preparato il terreno con evidente designazione della Provvidenza, la generosa insegnante di quella scuola elementare pubblica, Sig.na Amoroso, che ora vi rimane a completare la Comunità come Sorella novizia col nome di Sr Michela Rosa.

Le pratiche per questa prima Missione fuori della Calabria si sono svolte facili e sollecite; ne dobbiamo essere grati alla bontà del degnissimo Vescovo di Trapani mons. Ferdinando Ricci, e

all'attività del *Gruppo di Oblazione di Trapani*, dovuta al fervore mirabile di anime generose e umili che non nomino, ma che voi già conoscete ed amate come vostre Sorelle. E' un inizio di ricche promesse nella Diocesi di Trapani, ove la Provvidenza ci assegna in lieta evidenza, un vasto campo di lavoro. *La Carità di Gesù Cristo vi spinge prodigiosamente, figliuole mie carissime*; non si può resistere allo stimolo divino! Bisogna che siate spiritualmente pronte, con la preparazione che è data unicamente dalla Carità, nel cui divino ardore è la forza per avanzare nelle vie del Signore e la capacità di operare il bene per la salvezza delle anime.

Esercitatevi quindi nella Carità! Come esercizio dell'Amor di Dio vi raccomando lo Spirito di pietà, con la più accurata diligenza nelle pratiche quotidiane, particolarmente della meditazione, dell'esame di coscienza, e delle visite a Gesù in Sacramento.

Come esercizio della Carità verso il prossimo vigilate attentamente sui vostri pensieri e giudizi e sulle vostre parole e maniere di tratto, per assicurarvi che in tutto osserviate il divino precetto della Carità. *Se la Carità sarà veramente la regina delle nostre comunità, non solo trionferà in tutti i cuori il dono della Pace, ma abbonderà in tutte le missioni il lieto raccolto spirituale, a gloria del Cuore SS. di Gesù.*

Nel chiudere questa lettera non posso non ricordare la consolazione, che il Signore ha voluto concedermi il 24 marzo, quando a conclusione degli Esercizi Spiritualì, nella Cappella dell'Episcopio di Bova, hanno fatto Professione religiosa otto vostre Sorelle: Sr. Agata Giuseppina, Sr. Francesca Provvidenza, Sr. Giovanna Maria, Sr. Giuseppina Pia, Sr. Lorenzina Grazia, Sr. Maria Letizia, Sr. Maria Pia, Sr. Vita Michelina.

Di esse Sr. Vita Michelina è stata nominata sesta Consigliera ed ha per ora l'ufficio di Visitatrice di Trapani.

Vi ricordo ancora che il 1° maggio si compie il primo anniversario della dipartita della nostra Sr. Grazia; sia una giornata di preghiere e di generosi propositi di santificazione.

La commemorazione ufficiale di Famiglia sarà l'inaugurazione della Missione di Pietrapennata, che sarà dedicata alla Madonna delle Grazie. Pregate perché questa *quindicesima Missione* sia anch'essa ricca di buoni frutti.

Vi annuncio infine che, con l'aiuto di Dio, per la santa Pentecoste di quest'anno vi sarà dato il libro della Regola, alla cui compilazione si va attendendo; avrete così quell'unica Guida di vita religiosa, che voi tutti ardentemente desiderate per formarvi allo stesso spirito di Oblazione. Cooperate con la preghiera, recitando anche a questo scopo il "*Veni Creator*" alla fine delle preghiere del mattino; e come Fioretto generale praticate con massima esattezza la virtù dell'Obbedienza, specialmente nel chiedere sempre i debiti permessi e nel sottoporre al controllo della Sorella Direttrice ogni vostra corrispondenza, eccettuata solo quella diretta ai Vescovi e ai Direttori spirituali, che siano però a me noti.

Domenica prossima è la nostra cara festa : *S. Giovanni Bosco*. Celebriamola con la massima solennità religiosa nei nostri cuori e *affidiamo a tale nostro Protettore*, sapientissimo Fondatore di Famiglie religiose, il consolidamento disciplinare e religioso della nostra Famigliuola. Vi chiedo particolari preghiere per me che, compiendo il 23 aprile il terzo anno della mia Consacrazione Episcopale, sento sempre maggiore il bisogno dell'aiuto della Grazia divina. Vi benedico una ad una, perché sappiate dare al Cuore SS. di Gesù tutto quello che vi chiede, per la vostra santificazione e per la salvezza delle anime.

Aff.mo come padre

† Giuseppe

CIRCOLARE VIII

Caritas Christi urget nos!

Bova, Festa del Corpus Domini 1-6-1936

Figliuole mie dilette nel Cuore SS. di Gesù,

sento più vivo che mai il bisogno d'intrattenermi con voi, per mettervi a parte delle consolazioni che il Cuore SS. di Gesù ha voluto concedermi in questi giorni memorabili e per invitarvi ad aiutarmi nel sacro obbligo di ringraziamento. Il 13 e il 24 maggio partecipai con gaudio filiale alle solenni feste per la consacrazione del nuovo tempio alla Vergine SS. Ausiliatrice in Roma, e a questa nostra mamma clemente raccomandai ciascuna delle figliuole Oblate e i bisogni particolari di tutta la Famiglia dell'Oblazione.

Il 27 e il 28 mi prostrai in venerazione dinnanzi alle tombe auguste degli Apostoli Pietro e Paolo, presentando anche il vostro fervido ossequio e implorando per voi la fermezza della Fede e l'ardore dell'apostolato. Il 29, venerdì, ebbi la grazia di *un'udienza privata del S. Padre*. Ho e terrò sempre viva nel cuore, come una visione di Paradiso, quanto è avvenuto nei 25 minuti dell'udienza. Vi dico solo che *il Vicario di Cristo ha avuto una particolare benedizione per voi, figliuole mie, perché corrisponciate alla divina Vocazione e sovrabbondiate di generosità e di ardore nell'apostolato affidatovi, alla maggior gloria del Cuore SS. di Gesù, sempre sitibondo delle anime* Il 31, Domenica della Pentecoste, partecipai alla Cappella papale in S. Pietro; vorrei meglio dire "partecipammo" perché tutte voi, figlie mie dilette, eravate con me; nel mio cuore, *su cui era posata la Regola dell'Oblazione*, che voi attendete. Così voi tutte con me la presentaste umilmente alla divina ispirazione dello Spirito Santo e alla solenne benedizione del Vicario di Gesù Cristo.

Ora la Regola è pronta nei suoi capisaldi. Non è, e non può essere, la Regola definitiva; l'esperienza alla luce di Dio ci potrà consigliare qualche modifica in attesa della grazia - se sapremo meritarsela - della suprema approvazione pontificia, che sola ci potrà dare la Regola definitiva. In attesa ricevete questa *Regola provvisoria* come un gran dono, che vi fa il Cuore SS. del nostro Maestro divino nella sua festa di quest'anno terzo dell'Oblazione, di cui porterà la data, anche se le copie alle Professe saranno consegnate più tardi, per le difficoltà di stampa. Son sicuro che la praticherete con la massima delicatezza e generosità e ne ricaverete felice incremento di vita religiosa per la vostra santificazione. Come regalo per la festa solennissima del S. Cuore, vi do una primizia: *la Regola affida al vostro spirito di pietà una particolare devozione allo Spirito Santo*.

E' una dolce necessità per le Oblate, che vogliono essere a parte dei divini misteri del Cuore SS. di Gesù! Ricordate la promessa di Gesù ai primi Apostoli nella notte suprema dell'amore? "Vi sarà mandato un altro Consolatore, che rimanga con voi in perpetuo: lo Spirito di verità che il mondo non può ricevere, perché non lo conosce; ma voi lo conoscete. Il Consolatore, lo Spirito Santo che il Padre vi manderà nel Nome mio, sarà il vostro Maestro in ogni cosa e vi aiuterà a ricordare e a comprendere quello, che vi che io vi ho detto" (Gfr. Gv 14, 15-16, 26). *Ricordare e comprendere quello che Gesù ha detto*: ecco la preparazione, la capacità, l'efficacia del nostro Apostolato e la nostra stessa santificazione! Per questa necessità di aiuto la Chiesa nelle sublimi Orazioni della Pentecoste chiede insistentemente: "Concedi, o Signore, che nel celebrare la solennità del dono dello Spirito Santo, accesi di desideri celesti, aspiriamo alla Fonte della vita. Concedi di gustare ciò che è retto, per virtù dello Spirito Santo, e di godere sempre delle sue consolazioni. Il Consolatore illumini le anime nostre e le porti alla conoscenza di ogni verità. Lo Spirito Santo si degni di abitare in noi, per farci tempio della Sua gloria. Ci infiammi di quel fuoco che nostro Signore Gesù Cristo portò sulla terra e volle che si divampasse" (Messale).

Siate tutte, figlie dilette, il Tempio dello Spirito Santo; onorate nella santità della vita tale divino Ospite; rendetevi capaci, col raccoglimento interiore, di sentirne le ispirazioni santificatrici,

per progredire sicure nella via della perfezione religiosa ed unirvi così sempre più strettamente al Cuore SS. di Gesù, nostro Maestro.

Vi scrivo nell'esultanza della commemorazione della SS. Eucaristia, che ci conserva in questa terra di esilio Gesù Salvatore, Guida e Pastore delle anime nostre.

Le nove Sorelle vostre, che qui sono raccolte in sacro ritiro per la Professione, si alternano nell'adorazione anche notturna dinanzi al SS. Sacramento, come rappresentanti di tutta l'Oblazione, per offrire, in perpetua consacrazione, i cuori di tutti ed impetrare la grazia che tutte sappiate trovare nella frequenza della S. Comunione l'alimento efficace di Vita e la sapienza della Carità. *Ricordate sempre, Oblate del S. Cuore, che nell'Ostia immacolata batte realmente il Cuore SS. e il Salvatore divino continua la Sua Oblazione di Amore. Abbandonatevi quindi nella S. Comunione al Cuore SS. del Maestro Oblato ed il vostro povero cuore si accenderà sempre più di Carità e di ardore di sacrificio.*

Godo comunicarvi, completando le prime notizie private, che una nuova Missione si è iniziata in Sicilia, nella contrada S. Giacomo di Valderice (TP). Le notizie delle due Missioni siciliane sono grazie a Dio consolantissime per il fervore di anime, che si è subito acceso e che va mirabilmente propagandosi. Si desiderano già ampliamenti di opere e nuove fondazioni. Ringraziamo umilmente il Cuore SS. del nostro Signore ed imploriamo accrescimento anzitutto di ardore di perfezione e poi di operaie volenterose.

Il Cuore SS. di Gesù vi accenda della sua Carità e vi renda degne ministre della sua divina sete di anime. Con tale augurio vi benedico tutte!

Pregate per la santificazione delle nuove Professe: Suor Caterina Felicina, Suor Concettina Agnese, Suor Francesca Maria, Suor Giuseppina Agnese, Suor Lina Teresa, Suor Maria Antonietta, Suor Maria Immacolata, Suor Petronilla Rosa, Suor Renata Teresa. E pregate anche, e molto, per me che benedicensi nel Cuore SS. di Gesù, vi sono

Aff.mo padre in C.J.

† Giuseppe

CIRCOLARE IX

Caritas Christi urget nos!

Bova, Festa di Cristo Re, 25 ottobre 1936

Figliuole mie dilette nel Cuore SS. di Gesù,

anche quest'anno la Bontà del Signore mi dà la consolazione di rivolgervi la parola paterna nella cara solennità di Cristo Re, me la ispira S. Paolo nella lettera ai Colossesi, che si legge nell'ufficio odierno: "Ringraziamo Iddio e Padre di nostro Signore Gesù Cristo, pregando sempre per voi, perché sappiamo la vostra Fede in Gesù Cristo... e per questo non cessiamo di chiedere che abbiate piena conoscenza di quello che è la sua volontà in tutta la sapienza e intelligenza spirituale, affinché camminate in modo degno del Signore cercando in tutto il suo gradimento, dando abbondanti frutti in ogni opera buona e crescendo nella conoscenza di Dio" (Col 1, 3 e seg).

Così S. Paolo, araldo del Re divino, ci dà le caratteristiche della Fedeltà: la Fede in Gesù, la cui volontà è tutta la nostra sapienza e intelligenza, per procedere nella via della perfezione operando il bene e conoscendo meglio il nostro Dio per amarlo e farlo amare sempre di più. *Tale fedeltà è la grazia più grande per le anime nostre e, poiché ai servi fedeli è assicurato il gaudio eterno del Signore. Ma quanto ostacoli oppone la nostra miseria e instabilità umana! Abbiamo assoluto bisogno di sostegno, di conforto, di aiuto continuo che solo Gesù ci può dare e benignamente ci dà, solo che glielo chiediamo. "Chiedete e riceverete" (Mt 7,7) è la divina assicurazione del Maestro, il quale ci ammonisce: "Senza di me non potete far nulla". (Gv 15,5). E' necessario quindi *pregare, pregare sempre, senza stancarsi mai* per meritare di essere sempre fedeli al nostro Re d'Amore e pronti alla sua voce. Per questo, figliuole mie dilette, a ricordo e come dono paterno della Festa di Cristo Re di questo terzo anno dell'Oblazione *affido a vostro cuore il manualletto delle preghiere, che vuol essere il vostro quotidiano alimento di pietà, per assicurarvi la grazia della perseveranza e della perfezione.* Non avete certo bisogno di essere istruite sulla necessità della preghiera ma a maggior incitamento, vi invito a considerare queste parole di S. Alfonso:*

" Si inculcano tanti buoni mezzi alle anime per conservarsi in grazia di Dio: la fuga delle occasioni, la frequenza dei Sacramenti, la resistenza alle tentazioni, il sentire la divina parola, il meditare le Massime Eterne, ed altri mezzi tutti certamente utilissimi; ma a che servono, io dico, le prediche, le meditazioni e tutti gli altri mezzi senza la preghiera, quando il Signore si è dichiarato che non vuol concedere le grazie se non a chi prega? Se non preghiamo, saremo sempre infedeli a tutti i lumi ricevuti da Dio e a tutte le promesse da noi fatte".

Così ci dice questo Santo Dottore della Chiesa, nell'aureo opuscolo *"Del gran mezzo della preghiera per conseguire la salute eterna"*, che io raccomando alla vostra attenta lettura. E' logico quindi la conclusione: chi prega certamente si salva; chi non prega certamente si dannava. Ma pregare, lo sapete, non è recitare comunque parole e formule; pregare è conversare con Dio, a Cui non possiamo accostarci che in modo degno, con attenzione e devozione, impegnando la nostra mente e il nostro cuore. *La preghiera viene ad essere così il segno della fedeltà, mentre ne è anche il continuo accrescimento.* Per questo appunto il primo requisito della preghiera è la Fede, la fiducia piena ed assoluta di essere esauditi nel Nome di Gesù che è la nostra salvezza. Sono chiare le parole di Gesù: "In verità, in verità vi dico, qualunque cosa domanderete al Padre nel nome mio ve lo concederò" (Gv 16, 23). "Qualunque cosa domanderete nella preghiera, abbiate fede di ottenerla e la otterrete" (Mt 21,22). Ai due ciechi che lo supplicavano della grazia della vista, Gesù domanda: "Credete voi che io possa farvela"? Gli risposero "Sì, o Signore" e Gesù disse: "Vi sia fatto secondo la vostra Fede" (Mt 20, 29 segg). Ma ricordiamoci che la Fede in Gesù è abbandono alla sua Volontà L'Apostolo S. Giovanni nella sua prima lettera ci ammonisce: "Questa è la fiducia che noi dobbiamo avere in Gesù, che qualunque cosa chiederete secondo la sua volontà, Egli ci esaudirà" (1 Gv 5,14).

"La Volontà di Dio, ci dice S. Paolo, è che noi siamo salvi" (1 Tim 2, 4); non potremo quindi ottenere dal Signore nulla che sia contrario al nostro bene spirituale. Per questo S. Bernardo ci dice: pregando dobbiamo essere sicuri che il Signore ci darà quel che chiediamo o quel che ci è più utile per la nostra salvezza. Prezioso frutto della preghiera è certamente questo, che ci assicura del compimento in noi della Volontà di Dio. Saremo così sicuri di corrispondere degnamente ai fini della Vocazione religiosa e di essere docili strumenti nelle mani di Dio per l'avvento del suo Regno e la salvezza delle anime.

Il vostro manualetto di preghiere, tratto quasi interamente dalla Preghiera liturgica della Chiesa, offre all'anima vostra un buon alimento di sentimenti di fede e di abbandono alla Volontà del Signore, Padre sempre misericordioso. Così nutrite, avrete sempre maggior fervore nella vostra vita di Oblazione e sarete continuamente preparate dalla Grazia al divino apostolato delle anime, nella pietà eucaristica, che porta i vostri cuori a Gesù Ostia, Modello di Oblazione e insieme Fonte viva di forza per tutti i sacrifici dell'apostolato. Vostra particolare preghiera di Oblate sia quella dell'Oblazione eucaristica, la quale vi dispone alla perfetta unione col Sacerdote Eterno, Gesù che s'immola sugli altari e con i suoi ministri, che lo offrono nella S. Messa. Assisterete così degnamente alla S. Messa e ne sentirete meno la privazione quando non potrete ascoltarla. So in proposito il rammarico di quelle figliuole, che non hanno il gran bene della S. Messa quotidiana. A compenso sia sempre vostra intenzione, in spirito di carità fraterna, ascoltare tutte le volte la S. Messa anche per le Sorelle che ne sono prive, e siate tutte ben felici quando potrete ascoltarne due in un giorno, specialmente nei giorni festivi.

Non aggiungo questa volta notizie della nostra Famiglia, in attesa che maturino con la Grazia divina i progetti e le sistemazioni ora all'inizio. Pregate anche per questo: che si compia sempre in noi e per noi la Volontà di Dio.

La prossima commemorazione dei Santi e dei Morti ci infiammi del desiderio di vivere sempre e solo per il Cielo, attuando la nostra morte al mondo e al peccato nella generosa unione con Gesù Crocifisso.

Con questo augurio vi benedico una ad una e mi raccomando nel modo più insistente alle vostre preghiere.

Aff.mo come Padre in G. C.

† Giuseppe

CIRCOLARE X

Caritas Christi urget nos!

Bova, 29 novembre 1936

Figliuole mie dilette nel Cuore SS. di Gesù,

quest'anno liturgico si apre all'inizio della Novena che deve infervorare i nostri cuori in preparazione alla *dolce solennità dell'Immacolata*. E' come un invito della Mamma nostra celeste a metterci con più viva fiducia sotto la sua potente protezione nell'aprirsi del quarto anno di vita dell'Oblazione. Rispondiamo con ardente gratitudine a tale invito, ricordando che la nostra Famigliola appartiene in modo particolare all'Immacolata; poiché è sorta, come altra volta vi ho confidato, l'8 dicembre 1933, nel più umile nascondimento, coi voti ferventi della prima oblata, in questa stessa casa, che ora s'intitola al Sacro. Cuore di Gesù ed in cui lo scorso anno, sempre nella festa dell'Immacolata, le prime tredici Sorelle si consacrarono all'Amore Divino con la santa Professione, iniziando così la regolarità della vita Religiosa. Nella festa dell'Immacolata di quest'anno *le Oblate professe saranno 41, mentre 30 novizie si addestrano con santo fervore al lavoro dell'apostolato e parecchie aspiranti anelano ad entrare nella nostra Famiglia. E se guardo al vostro spirito di generosità e di sacrificio nel lavoro delle varie Missioni e alla crescente espansione del nostro campo di apostolato, sento immenso bisogno di invitarvi a ringraziare con me la Vergine SS. Immacolata, che ci assiste con evidente predilezione materna*

. Con sentimento di profonda riconoscenza verso questa nostra mamma celeste, ciascuna di voi, figliuole mie, può ripetere le parole di santa letizia del profeta Isaia, che la Chiesa pone sulle labbra dell'Immacolata nell'introito della sua festa: "Io mi rallegrerò molto nel Signore e l'anima mia esulterà nel mio Dio, perché Egli mi ha rivestita con la veste della salvezza e mi ha circondata del manto della santità, come sposa adorna delle sue gioie" (Is 61,10).

Essere sante, assicurarvi l'eterna salvezza salvando molte anime, ecco la gioia del vostro mistico spotalizio, o felici Oblate del S. Cuore! E questo col sicuro aiuto potente della Vergine SS. nostra Ausiliatrice, che ci promette: "Chi ha trovato me, ha trovato la vita ed otterrà la salvezza dal Signore" (Pr 8,35). Sia quindi questa la parola d'ordine del quarto anno dell'Oblazione: *custodirsi senza la minima macchia di peccato*, per essere degne della materna predilezione e della protezione santificatrice dell'Immacolata. Nel nome della Mamma nostra Immacolata, vi comunico due disposizioni:

1° Seguendo la norma stabilita da S. Vincenzo dei Paoli per le sue Figlie della Carità, la rinnovazione dei santi voti si farà da tutte ogni anno in uno stesso giorno; per voi la scelta è facile: il giorno della Festa del S. Cuore di Gesù. Nella formula dei voti aggiungerete dunque "sino alla prossima festa del Cuore SS. di Gesù", dopo *l'enumerazione dei quattro voti*:

Vi preparerete all'annuale rinnovazione dei voti nelle stesse Missioni in cui lavorate, con tre giorni di ritiro, come potrà essere consentito dalle vostre occupazioni; all'impossibilità di un completo raccoglimento supplirete con la pietà più viva e con l'osservanza più accurata della S. Regola e dei vostri doveri particolari. Gli esercizi spirituali si faranno come ogni anno in tempo opportuno, in due o più corsi per darvi possibilità di avvicendamento.

2° E' venuto il momento di stabilire un più regolare ed accurato governo della nostra Famiglia, che va accrescendosi con la grazia di Dio. *Non intendo certo sottrarmi ai doveri di padre assegnatimi dal Cuore SS. di Gesù*; sarò sempre con voi e per voi, con tutte le mie forze. Sento però il bisogno di un buon aiuto nel vostro interesse spirituale, mentre desidero che la Regola inizi la sua prima esperienza per quanto riguarda il governo della Pia Società. *Mi associo quindi nella responsabilità della direzione generale, come Vicaria, una vostra Sorella*, che tutte conoscete bene ed amate, e per la cui scelta sono sicuro d'interpretare il vostro desiderio: Suor Vita Michelina. Essa,

che non vuole altro che fare la Volontà di Dio e confida nella grazia divina, accetterà con serena rassegnazione tale incarico, offrendo tutta se stessa al Cuore SS. di Gesù per il maggior bene di tutte la Sorelle.

Amatela ora più di prima come vostra Sorella Maggiore, e a lei rivolgetevi come a me stesso, liberamente e con affettuosa confidenza, in tutto quello che può occorervi e in conformità alle disposizioni della Regola nei riguardi della Superiora.

Segretaria sarà Suor Clotilde Giuseppina; Economa Suor Sarina Teresa, con le incombenze stabilite dalla Regola, pur restando per ora nell'ufficio di direzione della Missione in cui si trova. Confermo le tre Consigliere elette lo scorso anno: Suor Elena Paolina, Suor Maria Giovanna, e Suor Vita Nunziata, le quali, anche lontane, potranno compiere con frutto il loro ufficio, occupandosi specialmente nel campo di lavoro, in cui si trovano: Suor Elena Paolina della diocesi di Tivoli, Suor Maria Giovanna della diocesi di Trapani, coadiuvata da Suor Vita Nunziata, specialmente per le Missioni di Valderice, Battaglia e dintorni. Per la Vicaria e per me sarà d'aiuto provvidenziale la presenza di Sorelle Consigliere nelle Missioni più lontane dal centro, A completare il Consiglio, seguendo la Regola, nomino quarta Consigliera Suor Maria Giuseppina, che resterà a dirigere la Missione di Staiti.

Iniziamo così l'anno quarto (1936-37) il sessennio, secondo l'articolo 38 della Regola. Benedica la Vergine SS. Immacolata questo inizio di regolarità disciplinare, accrescendo in ciascuna delle Oblate il fervore della pietà e *la generosità dell'obbedienza e dell'osservanza dello spirito dell'Oblazione*, in sempre maggiore ardore di Carità!

E' questo il mio augurio per la festa dell'Immacolata, ed insieme il mio dono paterno per tutte voi, Figluole carissime.

Avrei molte e belle notizie di Famiglia da comunicarvi: lo farò con la grazia di Dio nella prossima Circolare. Vi dico solo che la recente visita alle Missioni della Diocesi di Trapani mi ha dato grandi consolazioni, e che consolanti sono anche le prime notizie delle recenti Missioni di S. Vittorino Romano e di S. Gregorio da Sassola nella diocesi di Tivoli, e della Missione di Riace nella Diocesi di Squillace.

Ringraziamo in massimo fervore il Cuore SS. di Gesù.

Raccomando alle vostre speciali preghiere il corso di Esercizi per la Professione di alcune vostre Sorelle che si terrà a Bova dal 30 novembre al 7 dicembre .

Vi benedico una ad una, *strette tutte al mio cuore di padre, che vi desidera sempre più degne della predilezione del Cuore SS. di Gesù.*

Pregate per me, che vi sono sempre

Aff.mo Padre in C.J.

† Giuseppe

CIRCOLARE XI

Caritas Christi urget nos!

Ottava Epifania 1937Bova

Figliuole mie dilette nel Cuore SS. di Gesù,

quest'anno la strenna ve la dà S. Paolo, a ricordo del 19° centenario della sua conversione, con parole di preziosa esortazione, in cui è un sicuro programma di santità: "Omnia vestra in caritate fiant" (1 Cor 16, 14) "Tutte le cose vostre siano fatte con carità". Tutte le cose vostre; non solo quindi le vostre azioni e le vostre parole, ma anche e specialmente i vostri, pensieri e i vostri sentimenti, che sono tanto più vostri, quanto meno soggetti al controllo altrui Tutto nella Carità, che è il distintivo più proprio delle Oblate del Cuore di Gesù.

Impegnatevi dunque generosamente, figliuole mie, in tale programma, che arricchirà di meriti le vostre anime e consoliderà la Famiglia dell'Oblazione nella santa disciplina religiosa.

La Carità deve essere l'unica Luce, nella quale vorrete vedere, sapere e pensare. La Carità deve essere l'unica forza, che vi muova a volere e operare.

1° La luce della Carità assicura all'occhio dell'anima la purezza, che Gesù raccomanda nel Vangelo "Se il tuo occhio è puro, tutto in te sarà luminoso, senza ombre". E le ombre sono i sospetti, la malignità. La Carità è benigna, non pensa il male, come dice S. Paolo. Per mantenerci nella luce della carità, abbiamo bisogno della semplicità, virtù fondamentale come l'umiltà di cui è inseparabile compagna. La semplicità è schiettezza, sincerità; l'opposto della doppiezza, che è avere un doppio fine nell'operare - quasi che si potesse servire a due padroni! - Un doppio modo di parlare e di agire.

I difetti più esacrabili che si oppongono alla virtù della semplicità sono la finzione e la mormorazione. Ve ne parlo, vincendo la grande ripugnanza che provo, per mettere in guardia, contro tali deleterie debolezze umane, la Famiglia dell'Oblazione sin da questi primi anni di vita, in cui si forma la sua propria consuetudine religiosa; tanto più che tali difetti si insinuano insensibilmente nell'animo e nella pratica, coperti da false giustificazioni e finanche da parvenze di virtù.

Finzione è il sentire diversamente da quello che si mostra nelle parole e nel tratto. Finzione è anche il rovescio, cioè parlare e trattare diversamente da quel che si sente. Ma il pericolo non è che si tratti male, se si pensa bene; è al contrario, che si tratti bene pur pensando male. Ci si fa scrupolo a mancare di riguardi esteriormente, più che a mancare di stima nel nostro pensiero! E' sempre la debolezza umana, che trova più comodo apparire anziché essere buoni. Certamente è una buona cosa trattare bene; dobbiamo quindi pensare anche bene, per non cadere nella degradazione della finzione dinnanzi alla nostra coscienza e a Dio. Manteniamoci nella luce della Carità e vedremo tutti bene, senza ombra di pensiero o di giudizio non benevolo. Per evitare assolutamente la finzione, guardatevi anche dall'esagerazione, che ne è come l'anticamera.

Non lasciatevi andare alle troppe lodi e ai cosiddetti complimenti. Il troppo storpia specialmente nelle persone religiose, che devono essere MODESTE anche in questo. L'Oblata abbia sempre con tutti un tratto sinceramente e decorosamente cordiale, evitando gli eccessi di ritrosia e di confidenza. La semplicità porta anche a manifestare candidamente e prudentemente i nostri sentimenti e le nostre difficoltà a chi può aiutarci. C'è invece chi chiude il suo animo con le persone a cui dovrebbe aprirlo, per trovare più amaro sfogo con facili confidenti con cui purtroppo si divide il male spirituale che ne deriva. Avete compreso che parlo della mormorazione, vizio esacrato spesso nella S. Scrittura come gravissimo ostacolo alla santificazione. Per questo tutti i Fondatori di Famiglie religiose raccomandano espressamente la fuga della mormorazione come del vizio più dannoso quanto più facile nelle Comunità religiose.

Il nostro Don Bosco nella prefazione della sua Regola così dice: "La cosa che molto nuoce nelle Comunità religiose è la mormorazione, direttamente contraria alla Carità. Il sussurrone

imbratterà l'anima sua e sarà in odio a tutti. Al contrario come edifica un religioso che dice bene del suo prossimo e a suo tempo sa scusarne i difetti! Procurate pertanto di schivare ogni parola che sa di mormorazione, specialmente verso i vostri compagni e più ancora verso i Superiori. E' anche mormorazione, e peggio, l'interpretare male le azioni virtuose o dirle fatte con mala intenzione. Guardatevi dal riferire al compagno quello che altri di male ha detto di lui, perché alle volte ne nascono disturbi e rancori tali che durano mesi ed anni. Oh, che conto hanno da rendere a Dio i mormoratori nella Comunità! Non aggiungo altro a queste sante esortazioni di D. Bosco; le affido alla vostra buona volontà per metterle sempre in pratica.

Particolarmente vi raccomando di non comunicarvi tra voi a voce o per iscritto se non le cose belle e buone vostre o delle Missioni, che possono rallegrare o edificare gli animi; le pene, le prove manifestatele solo quando sia necessario per il bene e a chi potrà aiutarvi con profitto spirituale, o meglio offritele nel segreto del vostro cuore al Signore, che vi prodigherà consolazioni e meriti...

2° Tutto nella Carità! La Carità deve essere l'unica forza che vi muova a volere e a operare. Non mi occorrono molte parole per spiegarvi questo secondo punto. So bene che voi, figliuole mie buone, amate il Signore, al cui Cuore SS., vi siete consacrate, e alla cui Volontà volete uniformare la vostra sino all'olocausto di voi stesse. La parola d'ordine dell'Oblazione è: Tutto per Gesù! Tutto per la sua gloria e per la santificazione delle anime: questo vogliono le Oblate, per questo lavorano con ardore di sacrificio. Ecco la strenna di S. Paolo per quest'anno, anzi per tutta la vita: praticatela e sarete perfette Oblate.

Volete avere dinanzi il tipo della perfetta Oblata? Ve lo dà lo stesso S. Paolo: "Fate il bene con generosità e le opere di misericordia con allegrezza. Chi è a capo sia diligente. Il vostro amore sia senza finzioni. Abborrite il male, attaccatevi al bene. Amatevi con vera carità fraterna, gareggiando nella stima vicendevole. Siate sollecite nello zelo, fervorose nello spirito, servendo fedelmente il Signore. Siate allegre nella speranza, pazienti nelle afflizioni, perseveranti nella preghiera. Provvedete ai bisogni del prossimo nella premurosa pratica della carità; benedite anche quelli che vi maledicono, benedite sempre, non maledite mai. Rallegratevi con quelli che godono, piangete con quelli, che piangono.

Abbiate tra di voi gli stessi sentimenti. Non aspirate a cose alte, ma adattatevi alle umili. Non confidate nel vostro giudizio. Non rendete mai ad alcuno male per male, ma fate sempre del bene non solamente dinanzi a Dio, ma anche dinanzi al mondo. Per quanto sta in voi, vivete in pace con tutti. Non lasciatevi vincere dal male, ma vincete ogni male col bene" (Cfr. Rm 12, 7segg).

Meditate bene e spesso questa mirabile pagina del nostro Apostolo e ne avrete grande profitto spirituale.

Vi sono debitore di notizie di famiglia, promesse nella circolare precedente, ma mi sono già molto dilungato; ve le darò un'altra volta e più ricche, poiché ho avuto recentemente la consolazione di visitare per la prima volta le nuove Missioni S. Pietro e S. Paolo della diocesi di Tivoli, già abbondanti di lavoro e liete di frutti spirituali.

I nostri SS. Patroni S. Paolo, S. Francesco di Sales e S. Giovanni Bosco che festeggeremo quest'anno nei giorni 25, 29, 31 vi ottengano dal Cuore di Gesù l'ardore di carità di cui essi furono infiammati nel loro apostolato. Con tale augurio vi benedico paternamente. Pregate per me.

Aff.mo in C. J.

† Giuseppe

CIRCOLARE XII

Caritas Christi urget nos!

Lettera Paterna alla Famiglia delle Oblate del S. Cuore. Per la Quaresima del 1937

Figliuole mie dilette,

nella S. Quaresima la Chiesa chiama tutti i fedeli a pensare con maggiore raccoglimento, nella preghiera e nella penitenza, alla santificazione dell'anima. Anche per voi desidero che questo tempo veramente salutare sia ricco di grazie per la vostra perfezione religiosa. Non ho bisogno di ricordarvi la necessità della penitenza; so bene che tutta la vostra vita è fatta di sacrificio, offerto generosamente al Cuore SS. di Gesù per il bene vostro e delle anime. Non ho quindi che da esortarvi a rendere intensa la vostra generosità di Oblazione, senza rammaricarvi se la vostra necessità di lavoro santo non vi consente il digiuno quaresimale. Vi invito invece a zelare col massimo fervore la vostra vita spirituale, facendovi considerare le tre risposte date da Gesù al demonio nella tentazione che ci ricorda il Vangelo nella prima Domenica di Quaresima.

1) "Non di solo pane vive l'uomo, ma di ogni parola che viene dalla bocca di Dio" (Mt 4, 4). Il pane è necessità di vita, e Gesù ci ha insegnato a chiederlo quotidianamente al Padre celeste. Ma di fronte alla tentazione - facile e comune tra le creature umane - di pensare solo al sostentamento del corpo, il Maestro ci richiama alla suprema necessità di alimentare l'anima con altro pane quotidiano, che è la Parola di Dio. Chi ci dà questo pane? Gesù. Che è il Verbo divino, cioè la Parola eterna di Dio, venuta a risuonare in forma umana alle anime nostre, per attirarci efficacemente alla Verità, che è la via sicura della vita, anzi la Vita stessa. Per questo Gesù si è dichiarato Via, Verità, Vita. In Gesù e per Gesù noi conosceremo Dio e lo godremo nella Carità fedele ed operosa in questa vita mortale, e nella visione beatifica della Carità eterna in Paradiso. A Gesù ci avvicina, in un'intimità che è comunione di vita, la virtù della Fede, la quale - ci dice S. Paolo - ha vita per noi per mezzo dell'ascolto della Parola divina. Ecco perché Gesù ha istituito nella sua Chiesa come mezzo essenziale per l'avvento del Suo Regno, l'Apostolato della predicazione: "Andate per tutto il mondo, predicate il Vangelo ad ogni creatura. Chi avrà creduto e sarà stato battezzato, sarà salvo; chi poi non avrà creduto sarà condannato" (Mc 16, 15-16).

Siate dunque, figliuole mie, avidi di ascoltare la divina Parola nello spirito di fede, che vi libera da ogni influenza della voce umana, per farvi sentire solo l'alimento salutare della Verità divina. Ma quale possibilità voi avete di sentire una parola adatta alle anime vostre? Conosco bene la deficienza quasi generale, che in certe Missioni purtroppo è completa mancanza. Vi raccomando di supplire con la lettura attenta e devota di libri di spiegazione del S. Vangelo e di istruzione religiosa, nella cui scelta ed acquisto sarò ben lieto di aiutarvi. Oltre quindi alla lettura spirituale di Regola, nei giorni festivi si disponga di mezz'ora la sera per tale lettura suppletiva, da farsi in comune. Ma questo non basta. Il frutto della parola di Dio è in rapporto alla conoscenza e all'amore di Dio: profitta di più chi meglio conosce ed ama il Signore. Vi raccomando quindi anche lo studio del Catechismo e della Storia Sacra. La provvida legge della Chiesa impone come obbligo grave l'istruzione catechistica in tutti i giorni festivi dell'anno e la raccomanda in modo particolare nel tempo quaresimale.

Voi avete per dovere di vocazione l'obbligo di insegnare che è proprio dei Parroci e dei genitori; anche per questo dovete istruirvi bene. Mettete quindi nel vostro orario di comunità un'ora di studio catechistico al mattino di ogni giorno festivo o alla sera della vigilia, se non potete nei giorni festivi, perché occupate nel lavoro delle Missioni. Anche per questo studio vi voglio tutte unite nel vincolo santo della vita comune; siate quindi tutte insieme con la Sorella Direttrice, seguendo tutte uno stesso argomento in perfetta ed umile uniformità. Amate anche la lettura privata del S. Vangelo per meglio ricordare la parola e gli esempi del Maestro Divino. E' cosa questa di tale

importanza che mi farò un dovere di provvedere ogni Missione di un buon manuale di spiegazione catechistica e ciascuna di voi di una copia di catechismo e del Vangelo: sono sicuro dei frutti più consolanti con la vostra diligenza.

2) "Non tenterai il Signore Dio tuo" (Mt 4, 7) Questa seconda risposta di Gesù ci fa considerare la disposizione della Sapienza e Bontà divina, che ci chiama a cooperare con la Grazia. Iddio osserva S. Agostino - ci ha creati dal nulla senza la nostra volontà. (" Colui che ti ha creato senza di te, non può salvarti senza di te"). La fede popolare ci ha dato il saggio proverbio: "Aiutati che Dio ti aiuta". Siamo i cooperatori di Dio, ci dice l'Apostolo; e non solo per la diffusione del suo Regno nel mondo con l'apostolato, ma specialmente per la nostra salvezza eterna. Sarebbe un tentare il Signore la trascuratezza della nostra perfezione cristiana per una temeraria confidenza nella Grazia di Dio. Perciò Don Bosco soleva fare coi suoi figliuoli questo patto di amicizia: "Vogliamo essere amici? Aiutami a salvare l'anima tua". E a questa necessità di cooperazione nostra si ispirava la sua promessa di "Pane, Lavoro, Paradiso"; il sostentamento provvidenziale delle forze del corpo e dell'anima per lavorare e così cooperare con la Grazia per meritare il paradiso. Anche a voi, figliuole carissime, la vita religiosa assicura la Provvidenza del Pane: forti così nello spirito, lavorate anzitutto per il vostro bene eterno, in modo che, come insegna San Paolo, "non riceviate invano la grazia di Dio" (2 Cor 6,1).

E a questo scopo unite sempre al lavoro di apostolato la preghiera; fate anzi che il lavoro quotidiano, secondo l'insegnamento di Don Bosco, sia, con la vostra offerta in purezza d'intenzione, la preghiera incessante che Gesù stesso ci ha raccomandata. Così la vita dell'Oblazione sarà per voi la via sicura del Paradiso.

3) "Adora il Signore Dio tuo e servi a Lui solo" (Mt 4, 10).E' il dover più sacro e più dolce dell'anima cristiana che, vivendo con la Grazia della vita stessa di Gesù Cristo, sente di non avere altro padrone che il Padre Celeste nel cui amore gode della libertà santa dei figli di Dio. Nella vita religiosa questo sacro e dolce dovere filiale acquista la sua massima perfezione essendo esso la ragione di ogni perfezione. Tale dovere religioso è la gloria dell'Oblazione, che è in sostanza l'olocausto dell'amore filiale fedele e generoso. Conosco, figliuole dilette, la vostra fedeltà e generosità, che San Paolo afferma: "Sia che viviamo sia che moriamo, noi siamo del Signore" (Rm 14,8). "Chi dunque ci potrà separare dall'Amore di Gesù Cristo? L'afflizione forse o l'angustia o la mancanza di cibo e di vestito, o il pericolo o la persecuzione o la spada? Ma in tutte queste cose noi restiamo vittoriosi per virtù di Colui che ci ha amati. Noi siamo sicuri che né la morte né la vita, né il presente né il futuro, né la forza, né ciascuna creatura ci potrà separare dall'amore di Dio, che è in Gesù Cristo". (Cfr. Rm 8, 35-39).

La grazia del Signore confermi ed accresca in ciascuna di voi tale generosa fedeltà, in cui è tutto lo spirito dell'Oblazione e che vi assicurerà la somma grazia della perseveranza, sino alla corona eterna. Frutto più prezioso non posso augurarvi dalla santificazione della Quaresima.

Vi assisterò con cuore di Padre, ricordandovi ogni giorno nella S. Messa e nelle preghiere. E voi pregate molto per i miei molti bisogni spirituali e secondo le mie intenzioni.

Vi benedico nel Cuore SS. di Gesù.

Aff.mo Padre

† Giuseppe

CIRCOLARE XIII

Caritas Christi urget nos!

Bova, venerdì di Pasqua, 2 aprile 1937.

Figliuole mie dilette,

nella letizia pasquale, che ancora risuona vibrante nelle anime nostre, vi ricordo - come augurio e dono - le parole di Gesù, nell'apparizione agli undici Apostoli, che si leggono nel Vangelo di questo Venerdì di Pasqua: "Andate e insegnate... Io sono con voi tutti i giorni, sino alla fine del mondo". (Cfr. Mt 28, 19-20). E' l'istituzione divina dell'apostolato, in continuazione della Missione redentrice di Gesù, che ormai ascende al Cielo, con la consolante assicurazione della presenza del Maestro tra gli Apostoli. Considerate con amorosa attenzione queste divine parole, come anime chiamate all'alta dignità dell'Apostolato.

1) "Andate" nel Nome di Gesù; perché è Lui che vi manda. Anche a voi dice: "Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho designate ad andare a far frutti e frutti durevoli". (Gv 15,16). Gesù vi ha scelte nella varietà delle circostanze, che costituiscono la storia della vocazione di ciascuna di voi; Egli vi ha costituite Oblate del suo Cuore, per affidarvi gli interessi divini del suo Amore, nel vasto e prezioso campo di Apostolato, ove certamente abbondanti e durevoli saranno i frutti, perché zelate la Gloria di Gesù Redentore. Ma come gli Apostoli, a voi Gesù dice: "Ecco, io vi mando come pecore in mezzo ai lupi. Siate dunque accorti come serpenti pur essendo semplici come colombe" (Mt 10, 16). Questo avvertimento di Gesù io ho sempre presente pensando a voi, figliuole mie carissime, nelle varie Missioni, e ogni giorno vi affido al suo Cuore SS., perché vi tenga strette a sé e vi insegni ad essere accorte nella santa prudenza e nella salutare osservanza del vostro spirito religioso, tutelato dalla vita di comunità. Voi sapete quanto insisto in queste raccomandazioni nelle conferenze e negli avvertimenti particolari. Sento il bisogno di insistere ancora più forte, aggiungendo un altro ammonimento del Maestro: "Guardatevi da alcuni che vengono a voi in veste di pecore, ma dentro sono lupi rapaci". (Mt 7, 15). Osservate con massimo scrupolo le norme che vi sono state date riguardo la clausura, l'orario e il riserbo religioso, senza cedere ad alcun riguardo umano né ad alcuna convenienza del mondo. Regalo più gradito non potrete farmi che la promessa di essere semplici con il Signore e accorte con gli uomini.

2) "Insegnate". Gesù vi ha associate al suo magistero divino affidandovi l'educazione religiosa della prima infanzia, prediletta al suo Cuore, e della gioventù femminile. Consideratevi sempre così: Maestre dell'insegnamento più prezioso e nobile, l'Amore di Dio; siate sempre desiderose d'insegnare ad amare il Signore, approfittando di ogni circostanza, secondo l'esempio di Don Bosco. A tale scopo siate sollecite ad attingere dal Cuore del Maestro Divino ogni giorno la luce e la fiamma di questo insegnamento salutare, con la pietà viva e l'intenzione retta, ed amate le letture spirituali, che arricchiscono la vostra mente, e il vostro cuore di santi pensieri e sentimenti; ma ricordate soprattutto che l'insegnamento più efficace e più facile a tutte è l'esempio: siate e mostratevi vere, sante religiose, diffondendo sempre intorno a voi la luce ed il profumo delle virtù anche nell'intimità della vita di comunità.

3) "Io sono con voi". Ecco la vostra sicurezza, la vostra vittoria, la vostra gloria: Gesù, il Maestro è con voi, con ciascuna di voi, sino alla fine della vita. Se il Signore è con noi, di chi temeremo? Se Egli ci assiste con la sua grazia, che cosa più potremo desiderare per il nostro bene e per l'efficacia del nostro lavoro per la salvezza delle anime?

Questa Fede vivissima, che è anche ardore di Carità e splendore di santità, io desidero per voi, figliuole mie, perché siate sempre serene e fiduciose nelle vostre Missioni, anche in quelle più lontane e più misere, con quell'autentico spirito di umiltà, che ci fa vedere le nostre indiscutibili incapacità e necessità per avvicinarci sempre più decisamente al maestro e abbandonarci pienamente

al suo Cuore SS. Quante inutili fantasie, quante dannose lamentele e mormorazioni si eviteranno così! E ne saranno liete e ricche le anime vostre in ogni attività presente e anche in punto di morte sino al Giudizio di Dio.

Pensate abitualmente a questo conforto della presenza di Gesù, offrite a Lui con generosità di Oblate del suo Cuore tutto quello che fate e che potete soffrire; nulla perderete per la vita eterna, sarete strumenti efficaci di bene per le anime e gusterete pienamente come è soave il sincero servizio di Dio. Desideroso di non farvi attendere ancora la mia parola per le feste Pasquali, non aggiungo altro, dovendo attendere a urgenti affari della Diocesi.

Vi invito a pregare molto per i bisogni della nostra Famiglia e particolarmente di alcune Missioni, attualmente provate dal Signore.

Pregate anche per me, che vi benedico una ad una col solito affetto paterno.

Aff.mo Padre in C.J.

† Giuseppe

CIRCOLARE XIV

Caritas Christi urget nos!

Bova, Prima Domenica di Avvento, 28 novembre 1937.

Figliuole mie dilette nel Cuore SS. di Gesù,

all'inizio del nuovo anno liturgico, che la grazia del Signore ci concede, la mia parola - dopo non breve vostra attesa - viene ad assicurarvi dell'immutabile affetto paterno e ad incitarvi a maggiori ascese spirituali. E' della S. Pasqua che non mi intrattengo con voi con Lettera Circolare; ma ho potuto avere la consolazione di visitarvi tutte nelle attività delle vostre missioni e di constatare che con la grazia di Dio raccogliete frutti di bene tra le anime che la Provvidenza vi affida. Continui il Cuore di Gesù a benedire la vostra buona volontà, perché si accresca il vostro fervore religioso missionario e siate sempre più degne del santo apostolato, che la bontà divina del nostro Signore vi allarga sempre più

In questo quarto anno di vita che già volge al tramonto, nuove Missioni si sono iniziate nelle Diocesi di Squillace e di Tivoli; ma l'avvenimento storico per la Famiglia dell'Oblazione è stato l'ingresso delle Oblate a Roma, la Città santa del Vicario di Gesù Cristo. Voglio richiamare la vostra attenzione e gratitudine particolare per le disposizioni mirabili della Provvidenza, che tutto regola per i suoi santi fini, anche quando devia il corso degli intenti umani. A noi sembrava che l'ora di Dio fosse suonata lo scorso anno, quando una vostra Sorella fu chiamata ad insegnare in una scuola di Roma; ma il Signore dispose provvide difficoltà, perché si entrasse invece in tempo opportuno nella Diocesi di Tivoli, ove in un anno si sono aperte quattro Missioni e ci si offre ancora un vasto campo di apostolato per la bontà e lo zelo di quell'Eccellentissimo Vescovo. L'ora di Dio è suonata lo scorso ottobre e si è fatta sentire nel modo più sicuro tra incertezze ed errori umani. Ora, dal 14 ottobre, con regolare permesso dell'Eminentissimo Cardinale Vicario del Vescovo di Roma, un primo gruppo di Oblate lavora in un rione, possiamo dire inesplorato dall'attività apostolica delle Famiglie religiose, pur numerosissime in Roma, e sotto la protezione di un personaggio che si presenta come il messaggero della Provvidenza. Ma c'è un'importanza più alta e preziosa per voi: lavorate ormai sotto gli occhi del Papa! Bisogna in conseguenza prepararsi ad avanzare più presto che non si pensasse verso la maturità del riconoscimento canonico della nostra Famiglia, anche nella forma modesta, che si conviene alla sua natura di semplice Società Religiosa. Occorre quindi che tutte voi, mie figliuole dilette, sentiate una per una la sacra responsabilità della formazione al particolare spirito di pietà e di sacrificio che richiede l'Oblazione. Al numero provvede nella sua misericordia il Cuore di Gesù; ora siete 61 Professe e 30 Novizie, appena sufficienti al lavoro di oggi; ma sono sicuro, per la consolante esperienza, che il Padrone del campo non farà mancare le operaie al crescere della messe. Da parte vostra dovete pensare ciascuna per sé seriamente e costantemente alla qualità delle operaie, per mezzo della soda e generosa formazione religiosa. E' il mio incitamento paterno all'inizio del salutare tempo di Avvento, nella prossimità dell'alba del quinto anno di Oblazione, assicurandovi con le divine parole della Messa odierna: "Il Signore darà sempre per sua bontà, e con essa le anime vostre daranno il loro frutto".

Con la grazia di Dio vi invito ad invocare l'assistenza della Mamma celeste nella vostra preparazione fervorosa alla grande festa dell'8 dicembre, che inizierà il quinto anno di vita. L'Immacolata, la Vergine senza macchia, la piena di grazia vi offre il suo onnipotente aiuto, perché vi vuole Oblate fedeli al Cuore del suo Figliuolo, immacolate, senza macchie volontarie nel vostro spirito, e per questo v'invita alla sua scuola di perfezione e di santità. Sicuro che voi tutte volete imparare e profittare molto dai divini insegnamenti dell'Immacolata, vi propongo alcune considerazioni a sussidio della vostra buona volontà. Le macchie dello spirito possono derivare dai

pensieri, dalle parole, dalle opere; vigiliamo dunque su queste attività opponendo il rimedio delle virtù.

Per l'immacolatezza dei pensieri ci occorre la semplicità di spirito che vince la malizia della natura: "Tutto è sottoposto alla malizia" (Cfr 1 Gv 2, 16), ci ammonisce l'Apostolo S. Giovanni ; e non solo nel gran mondo esterno, ma anche nel piccolo e più terribile mondo del nostro spirito. Siamo tutti figli del peccato e ne portiamo i dolorosi segni nell'inclinazione al male. Per questo siamo portati a pensare il male più che il bene; abbiamo tutti in noi una detestabile sorgente di turbamenti, di risentimenti e purtroppo anche di peccati. E' necessario per la nostra pace spirituale e per la nostra salvezza eterna contrapporre alla malignità della nostra natura peccatrice la benignità della virtù della semplicità, la quale è, come ci insegna il nostro Maestro divino, la purezza luminosa della vita spirituale, che ci toglie dalle brutte tenebre della corruzione della malizia. Semplice è l'anima che vede tutto e tutti nella Luce di Dio, secondo la parola di Gesù: "Cercate soprattutto il regno di Dio e la sua santità" (Mt 6, 33). Questa luce soprannaturale ci fa desiderare e cercare , in noi e negli altri , solo il bene , il vero bene che viene da Dio e a Dio ci porta, e ci rende immuni da ogni attrattiva ed influenza del male.

Per l'immacolatezza delle parole ci occorre la santa umiltà del cuore che vince la superbia della natura. La bocca parla in conformità ai sentimenti che dominano nel cuore ; e il cuore, questa sorgente della vita, è avvelenato dalla superbia, causa del primo peccato e triste eredità umana. Per questo appunto il nostro divin Redentore, offrendosi come nostra novella Vita, vuole essere Maestro dell'umiltà di cuore. Questa virtù eminentemente cristiana, opponendosi direttamente alla superbia, radice di ogni male, è l'indispensabile fondamento di ogni perfezione cristiana ; la sua efficacia si manifesta per conseguenza nella immacolatezza della parola, perché - secondo la divina asserzione della scrittura - "chi non pecca nella parola è perfetto" (Gc 3,2). Siate umili, figliuole mie, e saprete parlare come è decoroso per le anime religiose che devono tendere alla perfezione, con tutta la delicatezza e carità, senza offese né mormorazioni, lontane da quella terribile facilità di discordie e scandali nelle Comunità religiose!

Per l'immacolatezza delle opere ci occorre la preziosa rettitudine d'intenzione, che, preservandoci dalla dissipazione e dalle deviazioni della vanagloria, ci fa operare e soffrire solo per il Signore e così rende l'anima nostra ogni giorno più ricca per la vite eterna, dando valore anche alle più piccole e meno appariscenti nostre azioni quotidiane.

Quale stolta contraddizione sarebbe quell'Oblata che, professando per la sua Vocazione la totale sua offerta per la gloria del Cuore di Gesù, sottraesse anche solo un minuto della sua giornata alla santa necessità della retta intenzione, per deviare verso vanità e forse anche peccati! Siate sempre degne del vostro nome nella sincerità del vostro spirito!

Eccovi un prezioso programma spirituale per il vostro quinto anno; mettetelo sotto la protezione della nostra Mamma Immacolata, Maestra divina di semplicità, di umiltà e di rettitudine, quale fedele Ancella della Volontà e della Gloria del Signore . A tale Maestra io vi affido, pregandola di prepararvi con le attrattive purissime del suo cuore materno alla solennità del S. Natale, accrescendo in ciascuna di voi quella fiamma, a cui porta e a cui si alimenta ogni pratica di virtù, la Carità, affinché nel cuore di ciascuna Gesù si degni abitare.

In fine vi do qualche comunicazione e raccomandazione.

Il 1° dicembre la Casa S. Cuore si trasferirà a Pellaro, unita , almeno provvisoriamente , alla Missione Primaria. L'inaugurazione della nuova sede si farà il 17 dicembre quando, con la grazia di Dio, speriamo festeggiare a Pellaro in santa letizia il quinto anno della Prima Missione. Vi invito a partecipare tutte spiritualmente con una particolare funzione religiosa, pregando secondo una mia particolare intenzione e per impetrare la grazia di saper fare sempre, a qualunque costo la Volontà del nostro amabilissimo Signore. Spero regalarvi presto la preghiera alla Vergine Immacolata da recitarsi ogni giorno alla fine della S. Messa, intrattenendovi così un po' più in Chiesa a ringraziamento della S. Comunione; vi raccomando intanto di recitare sempre e con calma e fervore, come tutte le preghiere, anche quelle dopo la S. Messa, per particolare rispetto all'Ostia santa, che avete nel cuore

E' anche mio desiderio farvi dono, entro l'anno, del manuale completo delle vostre pratiche di pietà per assicurare la perfetta uniformità in questa importantissima parte della vita di Comunità. In proposito raccomando la massima precisione e puntualità, procurando che si sia tutte assolutamente presenti, sin dall'inizio, alla varie pratiche di pietà e che nessuna si assenti prima della fine, anche se debba ritardare qualche altra cosa e far attendere qualcuno; questo richiede il rispetto al Signore, con cui ci intratteniamo nelle pratiche di pietà per il supremo interesse dell'anima nostra. Vi sono grato delle preghiere che quotidianamente fate per me; ma debbo fare appello al vostro buon cuore di figlie perché vogliate pregare ancor di più.

Vi benedico una ad una paternamente.

Aff.mo Padre in C.J.

† Giuseppe

XV CIRCOLARE

Caritas Christi urget nos!

Bova, Corpus Domini, 16 giugno 1938

Figliuole mie dilette,

nell'imminenza della nostra massima solennità in onore del Cuore SS. di Gesù, nostro Signore e Maestro, sento il bisogno di aprirvi il mio cuore di Padre, *che Egli stesso ha dilatato con la fiamma della sua Carità, perché io tutte vi ami in Lui, per tutte attrarvi in santificazione alle dolcezze divine del suo Cuore.*

Se la mia parola non vi è stata frequente in quest'anno, voglio assicurarvi che vi ho seguito sempre nel vostro arduo apostolato con tale intensità di pensiero e di affetto da sentirmi come presente ad intrattenermi con ciascuna di voi in ogni necessità.

Ma dalla Pentecoste, che ha quasi aperto questo sesto mese del Cuore di Gesù, il mio ricordo di voi ha una luce e una tenerezza particolare e diviene visione ed unione dolce e forte nella celebrazione quotidiana della S. Messa, come se tutte vi avessi nel mio cuore sacerdotale, ad offrirvi in me e con me a Gesù Ostia su l'Altare. Le parole divine della liturgia eucaristica le ho sentite come all'unisono con le vostre aspirazioni di Oblate; ed ho sentito particolarmente adatto per la vostra pietà il tema di questo periodo liturgico, che è il dono divino dell'Eucarestia. Ne tratto quindi in questa Circolare, che viene a trovarci tutte nel fervore della nostra festa del S. Cuore e le Professe nella generosa rinnovazione dei santi Voti, *col santo proposito della perseveranza nell'Oblazione per l'Avvento del regno di Amore.*

Ed invero, figliuole mie, è nell'Eucarestia che troviamo nella realtà più dolce il Cuore di Nostro Signore Gesù Cristo col palpito del suo più grande amore, che si iniziò la notte santa della Cena Eucaristica, quando ci amò sino all'estremo, alla vigilia dell'Oblazione su la Croce. Per noi quindi l'Eucarestia, come sacrificio e come Sacramento, è quale l'ha voluta lo stesso Gesù, il ricordo vivente della sua Passione, il testamento prezioso della sua Eterna Carità di Redenzione.

Come sacrificio, l'Eucarestia viene ad applicare alle nostre anime *quell'unica Oblazione, che nella reale profusione del Sangue su la Croce ci assicurò la santificazione,*

L'Altare è il perenne Calvario su cui si offrirà sino alla consumazione dei secoli lo stesso Corpo che fu offerto per noi, e lo stesso Sangue che fu sparso per la nostra salute. E l'offre lo stesso Pontefice Eterno, Gesù, per le mani dei suoi Ministri poiché, *nell'incruento sacrificio Eucaristico, Gesù è nello stesso tempo l'Offerente e l'offerito, il Morto Vincitore della morte.* Per questo Sacerdote e fedeli, appena per la Consacrazione è sull'altare viva e vera l'Ostia pura, santa immacolata, ricordano la beata Passione insieme alla Risurrezione e alla gloriosa Ascensione al Cielo. Ma al sacrificio Eucaristico si partecipa perfettamente unendoci all'Ostia.

S. Gregorio ammonisce: "Perché Gesù Cristo sia per noi Ostia dinanzi al Padre, bisogna che noi ci facciamo ostia per Lui". Solo in questa perfetta partecipazione possiamo ricordare degnamente Gesù Redentore, come ci invita S. Paolo: "Tutte le volte che mangerete di questo Pane, ricorderete la morte del Signore" (Cfr. 1 Cor 11,26), gustandone il frutto divino, che è la vita eterna, secondo la promessa di Gesù: "Chi mangia di questo Pane vivrà in eterno" (Gv. 6,51). Ecco quindi, figliuole mie dilette, nella S. Messa e nella Comunione la sicurezza della santificazione nostra e delle anime; poiché "purificati di giorno in giorno - come ci fa chiedere la Chiesa - saremo resi capaci delle opere della vita celeste" sia per il nostro bene eterno, sia per il frutto che attendiamo dal nostro apostolato.

Pertanto il migliore augurio e la mia più viva raccomandazione per la festa del S. Cuore è la vostra *pietà eucaristica*, perché siate veramente le Oblate del Cuore SS. di Gesù. *La S. Messa sia per voi la scuola efficace dell'Oblazione, che vi prepari ogni giorno al lavoro zelante per la gloria del Cuore SS. di Gesù che si è offerto ed aperto per la salvezza delle anime.* A questo fine vi esorto alla

recita più attenta e devota della preghiera dell'Oblazione Eucaristica, in cui trovate il programma e la pratica dei divini insegnamenti; non tralasciatela mai, e recitatela con maggior fervore nei giorni in cui non potete avere il bene di ascoltare la S. Messa. Vi ripeto con l'occasione quello che vi ho altra volta raccomandato: fate anche dei sacrifici per ascoltare la S. Messa ogni mattina, facendo la S. Comunione. Con la frequenza di tale piena e preziosa partecipazione alla Redenzione, noi potremo sentirvi purificati di giorno in giorno e capaci delle opere degne della vita celeste per meritare di essere saziati dell'eterno godimento della Divinità, di cui è pegno la partecipazione temporanea del preziosissimo Corpo ed Anima di Nostro Signore. E' questo il "*frutto di Redenzione*" che la Chiesa implora con tutte le anime nelle ispirate preghiere liturgiche di questa solenne celebrazione dell'Eucarestia. E quale frutto migliore posso augurare a voi, figliuole mie, della vostra devozione al Cuore SS. di Gesù, che questa certezza di santificazione, dono dello stesso Cuore dolcissimo alle anime nutrite del Pane di Vita eterna? *L'omaggio devoto che Gesù attende da noi nell'Oblazione è appunto la vera pietà eucaristica*, che ha il suo perfezionamento nella frequente Comunione. Così potremo offrirgli "opere di degna soddisfazione" - come si chiede nella Messa del S. Cuore - perché uniti con sì perfetta realtà da poterci dire "incorporati" al Maestro Redentore, offriremo opere meritorie e gradite al nostro Dio offeso e dimenticato dall'ingratitude delle creature, mentre suppliremo all'ingiustificabile trascuratezza del più grande «Miracolo dell'Amore», che è la permanenza di Gesù - Ostia in mezzo a noi.

Consapevoli come siete della necessità dell'unione con Gesù per essere sante e capaci di santificare le anime nell'apostolato dell'Oblazione, *dovete considerare la S. Comunione come la più urgente necessità della vostra vita di Oblate del Cuore di Gesù*. Ma perché la S. Comunione abbia la sua efficacia nelle anime nostre, bisogna che ci accostiamo con la debita disposizione e preparazione. Oltre allo stato di grazia, *Gesù richiede particolarmente alle sue Oblate lo spirito di umiltà e di carità*. Nella divina Eucarestia noi adoriamo l'eccelso Mistero dell'Umiltà e della Carità del Maestro. Come oseremo accostarci, come potremo attenderci i salutari effetti se siamo consapevoli di amor proprio e di mancanze di carità? Non si richiede certo che noi siamo già perfetti nell'umiltà e nella carità, mentre l'eucarestia è appunto scuola efficace di tali virtù, cioè rimedio sicuro per guarire dei difetti ad esse contrari. Ma occorre che noi abbiamo quel desiderio sincero e forte di guarire, che genera nel nostro cuore il pentimento delle nostre mancanze e la disposizione di rimediare e riparare. La riparazione è richiesta specialmente ed esplicitamente per le mancanze di carità. Ricordiamo le divine parole: "Se mentre stai per offrire il tuo dono all'altare, ricordi di avere qualcosa con un tuo fratello, va' prima a riconciliarti con lui e poi torna a fare l'offerta" (Mt 5, 22-24). E' nella pratica cristiana, secondo l'avvertimento dell'Apostolo, di non lasciare passare la giornata senza esserci riconciliati, occorrendo, col prossimo. Tale conciliazione è necessaria prima della S. Comunione, per farla bene. Se ci sentissimo deboli nel dovere della riconciliazione e della riparazione, pur desiderandola, potremmo accostarci alla S. Comunione con l'intento che Essa sia rimedio di tale debolezza. *Ma se, Dio non voglia, ci sentissimo ostinati in qualche risentimento contro la carità, fosse anche nell'intimo segreto del nostro cuore, non dovremmo accostarci a Gesù Ostia per non profanare il Sacramento della carità*. Perdonatemi, figliuole mie, se insisto su tale punto, pur sapendovi animate *nella pratica della carità fraterna di cui fate anche Voto*; ma mi fa tremare il pensiero che un'Oblata possa unire la frequenza quotidiana della Comunione con l'ostinazione in risentimenti, freddezze, forse anche antipatie verso il prossimo, peggio verso una Sorella della stessa Comunità, che le è accanto nella Mensa Eucaristica, Una religiosa che fosse in tale condizione, dovrebbe sentirsi, come realmente è, indegna della Misericordia divina (siate misericordiosi ed avrete misericordia) ed astenersi dalla S. Comunione, finché non abbia rimediato e riparato.

Negli obblighi della Carità vi è anche l'edificazione, specialmente nella Comunità religiose.

Pertanto, se dovesse capitare che un'Oblata desse cattivo esempio nella pratica delle virtù dei Voti, si senta obbligata a riparare prima della S. Comunione e con l'umile richiesta di perdono alla Comunità o alle Sorelle testimoni delle mancanze, od anche con l'evidente ravvedimento della condotta (compiendo per esempio quell'atto di obbedienza a cui si fosse rifiutata; ritrattando il male

detto contro qualcuno; consegnando in pubblico l'oggetto, che si sapeva ritenuto indebitamente, specialmente se si trattasse di denaro).

La delicatezza di coscienza, che deve essere la prerogativa delle anime religiose, si illumini e si fortifichi nella frequenza della S. Comunione. Nella preparazione abituale, esaminiamoci se ci sia nel nostro cuore qualche sentimento o inclinazione non conforme alla Volontà di nostro Signore, per proporci di emendarcene con la grazia stessa che ci da' la S. Comunione. *Cerchiamo insomma di portare a Gesù un cuore libero dal più lieve peccato e generosamente disposto alle rinunzie richieste dalla doverosa corrispondenza alla immensa Carità di Nostro Signore Gesù Cristo.* Per questo gioviamoci di tutti gli aiuti che la Chiesa, da provvida Madre, ci offre nella S. Messa come preparazione prossima alla S. Comunione.

Come sapete, il *Confiteor* è un Sacramentale; recitatelo con vera compunzione, seguendo attentamente anche le consolanti parole del *Misereatur*... Tutta la S. Messa ci prepara alla S. Comunione, in cui è la consumazione del Sacrificio Eucaristico; ma la preparazione particolare comincia col *Pater noster*. Recitatelo con grande raccoglimento insieme al Sacerdote, chiedendo al Signore il vero sostanziale Pane quotidiano, realizzazione in noi del regno di Dio, compimento di quella dolcissima Volontà del Maestro, che ci ha comandato di cibarci di lui per avere la vita eterna, fiducia per la remissione dei nostri peccati, sicurezza di liberazione da ogni male.

Dopo il *Pater*, accogliete con viva letizia l'augurio della perenne pace del Signore che ci fa il Sacerdote, mescolando le divine specie del Pane e del Vino a significazione della prossima unione dell'anima vostra con la vittima divina, unitevi fervorosamente al Sacerdote nella recita delle due orazioni in preparazione immediata alla S. Comunione, in cui si chiede la liberazione da tutti i propri peccati e da tutti i mali, per restare sempre uniti a Gesù nella fedeltà alla sua legge di Amore, difesi nell'anima e nel corpo dalla divina forza ristoratrice del Corpo suo, che Egli stesso ci da' per custodirci sino al trionfo della vita eterna.

Concludo augurando a tutte voi, figliuole mie dilette, *la santificazione assicurata e facilitata dalla pietà eucaristica*, di cui è centro la frequente Comunione. Per questo desidero che sia di Regola per voi ascoltare la S. Messa con la più attenta unione col Sacerdote, sospendendo ogni altra preghiera per tutto il tempo della Celebrazione. Rispondete tutte all'inizio della Messa e in seguito col servente; si legga possibilmente a voce alte da una di voi, l'Introito, l'Epistola, il Vangelo, le due orazioni prima della Comunione; seguite tutte sul vostro messalino con la più intensa pietà.

Anche nel ringraziamento unitevi al Sacerdote recitando privatamente la bella preghiera: "Quel che abbiamo ricevuto con la bocca possiamo, o Signore, tenerlo con animo puro e da dono temporaneo diventi per noi rimedio eterno. O Signore, il Tuo Corpo e Sangue, che ho preso, aderisca nell'intimo del mio essere, in modo che non resti macchia di peccato nell'anima mia rinnovata dal puro e santo Sacramento".

E non dimenticate di pregare nella S. Comunione per tutta la nostra Famiglia e per me, *sempre più bisognoso degli aiuti e delle misericordie del Signore.*

Tutte e ciascuna vi benedico nel Cuore SS. di Gesù.

Aff.mo Padre

† Giuseppe